

## Resistenza e missione

*La testimonianza dell'Evangelo ha un duplice aspetto: da un lato è resistenza al nemico, dall'altro lato è fiducia nell'autentico e vero Liberatore! Perdere di vista questi due aspetti significa venire meno al nostro mandato di testimoni. Le notizie che riceviamo dall'Africa (Zambia) e dall'Albania evidenziano sia gli attacchi del nemico, ai quali dobbiamo resistere, sia le vittorie di Cristo, che incoraggiano e rallegrano il cuore.*

### Conoscere il nemico per resistergli!

L'Unità d'Italia è figlia di **resistenze** contro volontà avverse che avevano come obiettivo la frantumazione della penisola italiana.

La nascita e il mantenimento di questa Unità d'Italia è stato, è, sarà sempre un progetto che ha richiesto, richiede, richiederà **resistenza** a forze centrifughe dilapidatrici di beni acquisiti. L'apostolo Pietro, come un "capo partigiano" combattente forze nemiche nel territorio nazionale, dice: "rivestitevi di umiltà...", descrivendo la nostra **divisa**: "Dio resiste ai superbi ma dà grazia agli umili", sottolineando **la nostra forza motivante**: "resistete al diavolo stando fermi nella fede, sapendo che le stesse difficoltà fanno soffrire gli altri cristiani sparsi per il mondo", additando **la sola tecnica di combattimento** (1P 5:5).

La Resistenza fu una attività causata dalla presenza, nel territorio italiano, di forze nemiche che avevano occupato il governo della nazione obbligando decisioni che favorivano una deliberata politica di distruzione. Cittadini di tutte le idee sociali si organizzarono contro il nemico comune per opporsi, **resistere**, tentando di liberarsi. Lotta di liberazione, insurrezione, rivoluzione, tutti appellativi possibili per chi ha vissuto il fatto da una barricata o dall'altra.

La Resistenza ebbe il carattere di un impegno unitario per molteplici persone, talora con

diversi orientamenti successivamente espressi, che avevano in comune lo stesso nemico, il quale aveva preso possesso delle nostre terre.

Secondo Pietro, uno dei "capi partigiani cristiani", abbiamo un nemico comune che deve tenerci uniti per essere motivo di liberazione a quelli che soffrono l'oppressione.

Quando non abbiamo questo denominatore comune sussiste il pericolo di dividere Cristo in tante personali e "intelligenti" rappresentazioni, le quali portano ad avere più specificità capziose delle stesse teste pensanti.

UN INVASORE? RESISTENZA! È più facile ritrovare la propria vocazione quando il nemico accomuna piuttosto che quando il nostro Re governa? Ho il timore che sia così. Infatti la chiesa locale, regionale, nazionale quando perde il senso del combattimento di liberazione attraverso l'evangelizzazione, **la resistenza** e la lotta partigiana viene invitata a tavole rotonde per dividere il territorio. Ma **il territorio è di Dio!** Lo stesso processo involutivo accade al credente singolo.

"Fucilare ai minimi sospetti, bruciare le case ed i villaggi dei contadini resistenti...": questo ordine dato dal capo del governo italiano nel lontano 1942 fa capire che il nemico è serio nei suoi progetti, organizzato, non interessato al dialogo, quindi **non è pensabile minimizzare "il leone ruggente"** cercando di limare un poco i suoi

## L'OPERA NEI PAESI BALCANICI

Per esprimere comunione e solidarietà si possono utilizzare i seguenti mezzi:

- Ccp 15178718 - OMEFI Foggia.
- **Bonifici dall'estero su conto corrente postale:** Ccp 15178718 - OMEFI - Foggia  
CIN P - ABI 07601 - CAB 15700 - BIC BPPII-  
TRRXXX
- **Bonifici bancari dall'Italia:** Banca S. Paolo/Banco di Napoli - filiale di Foggia  
279 - Piazza Puglia 62 - Foggia - Ccb  
100000015668 - Coord. ABI 01010 - CAB  
15709 - CIN E
- **Bonifici bancari dall'estero:** Banca S. Paolo/Banco di Napoli - filiale di Foggia  
279 - Piazza Puglia, 62 - Foggia - Cod. IBAN:  
IT90 - E010 - 1015 - 7091 - 0000 - 0015 - 668  
- Cod. BIC: IBSPITNA

denti o portandolo dal parrucchiere per cambiare look! È essenziale opporsi, resistere anche in modo "clandestinamente vigilante" per favorire l'Unità con aggregazioni di lotta in modo che il Salvatore sia presentato per quello che è: **IL NOSTRO LIBERATORE.**

### Motivazioni e strategie del nostro impegno!

Il nemico c'è e dominerà ancora fintanto che il Signore vorrà, ma a noi è chiesto di organizzare la resistenza con forme organizzate partigianamente, nel senso di agile e personale intervento **senza delega.** Non è pensabile ingaggiare guerrieri specialisti per uccidere il leone ma, come ci insegna il nostro autentico "Duce", direttamente impegnati con guerre asimmetriche le quali possono, con l'aiuto di Dio, favorire la liberazione. Asimmetriche vuol dire fuori le proporzioni, vuole specificare un combattimento identico a quello messo in atto da Gedeone o

Davide, vuol significare **conoscenza del nemico e fiducia in Dio.**

Ho la sensazione – così si dice quando si ha una certezza spiacevole – che le Assemblee stiano perdendo l'obiettivo di resistere in modo partigiano all'invasore, quindi propongo di riconsiderare il mandato originale per comprendere il valore della nostra costituzione, generatrice di Unità nella resistenza.

**Non siamo nati** nei salotti intorno ad un caffè con pasticcini.

**Non siamo nati** da facoltà teologiche, pur avendo delle facoltà teologiche personali attraverso la meditazione della Scrittura.

**Non siamo nati** per costituirci luce e sale, ma per essere persone di luce e persone saporite aggregate intorno alla Luce e al Sale.

Dovunque un credente è stato un partigiano di Dio, alle volte solo, indomito testimone della verità, combattente umile e potente con la spada della Parola: lì siamo nati. Dovunque un credente è stato deriso, imprigionato, emarginato e perfino ucciso **lì siamo nati!**

Dovunque un credente ha aperto la Bibbia per proclamare il Re vincitore, per riscattare la dignità e la libertà di anime perdute **lì siamo nati**, lì si è espressa **la nostra resistenza.**

Poche persone come i partigiani dell'ultima guerra? Sì poche migliaia, ma con una capacità di resistere al nemico e offrire **una nuova vita, unita e combattente.**

Vicino a Castel Santangelo, quindi vicinissimo a "San Pietro", c'è un imponente edificio con una scritta cubitale a caratteri romani: "CASA EX-COMBATTENTI".

Che non sia, questa, la nostra casa!

L'edificio ha un ingresso molto raffinato; pieno di saloni e stemmi; un grande parcheggio; bandiere che sventolano; una bacheca esterna propone svariati congressi; sostanziali risorse sono stanziare per la rappresentanza di una guerra passata.

Ora siamo in pace e quelli che operano nell'edificio sono in doppio petto.

E noi?

Stiamo resistendo perché il nemico occupa il territorio o siamo all'interno della struttura Ex-Combattenti?

Con una toccante lettera aperta al comandante delle SS Kesslerling, i combattenti della resistenza scrissero: *"Su queste strade se vorrai tornare ai nostri posti ci ritroverai morti e vivi con lo stesso impegno, popolo serrato intorno al monumento che si chiama ora e sempre RESISTENZA."*

Il testo biblico di 1Pietro descrive, dalla parte di Dio, il nostro disagio nel vivere in un mondo occupato costantemente dal Nemico, **un mondo che necessita della resistenza cristiana** nell'esistere come **combattenti per la Verità**.

Resistere per offrire il dono di Dio e, nel nostro ambito delle Assemblee, recuperare la necessità del Resistere!

Possiamo dire che siamo un popolo serrato intorno a valori identificanti?

Siamo Uniti intorno a Cristo Liberatore?

Ogni "partigiano cristiano" risponda.

### Resistere, evitando scoraggiamento e depressione

C'è un'altra resistenza da opporre per essere fermi, fortificati e potenti come dice Pietro ed è quella **contro i luoghi comuni** circolanti fra i credenti.

Mi spiego riprendendo un tema già sviluppato: quello della depressione che impedisce la gioia. Con il Signore abbiamo, sin dall'inizio, vinto battaglie in noi e intorno a noi; stiamo godendo la bellezza della Scrittura attraverso carismi che ci arrivano inaspettati; c'è la possibilità di un ricambio preparato; Dio salva persone attraverso la predicazione; ci sono diverse attività locali e nazionali; siamo usciti di casa partecipando e sostenendo attività missionarie ecc. eppure siamo scontenti!

Abbiamo esportato la resistenza in Albania,

Kosovo, Africa eppure siamo esageratamente autocritici, miopi, quasi privi di entusiasmo talché se incontriamo credenti entusiasti gli facciamo la Tac e la Risonanza magnetica per scoprire la "magagna".

Fratelli e sorelle **resistiamo e sorridiamo un poco di più**.

Sento una voce che dice:

*"C'è poco da ridere, tutto va di male in peggio, tutto è diventato difficile, siamo senza soldi per sostenere le opere intraprese, non c'è unità, siamo in ordine sparso ecc."*

**Facciamo la resistenza** a tutte quelle voci "intelligenti" che deprimono la nostra fiducia in Dio; che bloccano l'entusiasmo di partecipare, come motivati partigiani, alla liberazione ed emancipazione di un'anima; che impoveriscono la spontaneità e il dono di sé stessi nonché delle risorse, denaro, che Dio ci elargisce.

**Facciamo la resistenza** verso chi propone di combattere su altri fronti tralasciando le posizioni assegnateci dal Comandante Supremo! Abbiamo avuto un incarico ben calibrato secondo le nostre attitudini, secondo il nostro equipaggiamento e in linea alla nostra storia quindi, alzando la bandiera dell'Eterno, resistiamo! (Esodo 17:15).

**Resistere con chiara identità**; convogliare le forze verso obiettivi strategici; sentirci umilmente potenti, secondo Pietro, è il presupposto per essere Uniti.

**Resistenza e Unità** sono consequenziali, si generano a vicenda offrendo come eredità genetica la gioia di essere tali, insieme al sostegno generoso per chi combatte. Le Assemblee sono generose e diversi bussano alla nostra porta sapendo che lo siamo...

Quell'ordine di bruciare le case dei contadini aveva come scopo quello di togliere il sostegno ai partigiani di prima linea.

Ma il progetto non ebbe effetto perché il sostegno fu sostenuto, ben prevedendo la gioia della vittoria finale.

Noi siamo anche quei contadini che **provvedono cibo e supporto logistico** per i servitori del Signore in missione di liberazione.

In via Tasso, a Roma, c'è il museo della Resistenza. L'impegno volitivo profuso nel passato dalle persone morte per la nostra libertà viene testimoniato, sottolineato con grande emozione.

Una grande domanda aleggia nelle stanze del museo:

**“In passato siamo stati... e ora?”.**

Mi chiedo ancora:

**“Le nostre assemblee sono un museo?”.**

No! Non lo sono perché il Nemico c'è e lo Spirito Santo rafforza l'ardore realizzando l'Unità dei suoi figli combattenti.

P.S. Un famoso canto partigiano dice nella prima strofa:

*“Fischia il vento e infuria la bufera, scarpe rotte e pur bisogna andar.”*

L'ultima strofa recita:

*“Cessa il vento e calma è la bufera, torna a casa il fiero partigian, ... vittoriosi alfin liberi siam”.*

Cantiamo la prima strofa! La seconda verrà!

## SAPERE PER PREGARE, PER DONARE, PER RINGRAZIARE

### Ndola (ZAMBIA, Africa)

La chiesa di Reggio Emilia, via Bligny, comunica la situazione di Alessandro Esposito, in modo che possiamo pregare per contribuire al buon esito del servizio per il Signore di questo giovane partito per l'Africa nello scorso mese di novembre, con la condivisione della chiamata e della visione di servizio ed il sostegno della propria chiesa locale e la comunione dell'ultimo incontro degli Anziani delle Assemblee.

*“La messe è grande, ma pochi sono gli operai. Pregate dunque il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe” (Mt 9:38).*

Con questa esortazione del Signore Gesù iniziano le lettere informative del nostro caro fratello Alessandro Esposito, e questo è sicuramente

l'invito che ha colto per sé stesso e che lo ha spinto a lasciare tutto e partire per la missione, il 24 novembre scorso.

Per chi conosce Alessandro da anni, sa bene che la passione per l'evangelizzazione e per la missione lo hanno sempre portato a collaborare in varie campagne di evangelizzazione, con missioni e missionari.

Infine, dopo aver valutato attentamente il suo desiderio e la sua chiamata in preghiera e con gli anziani della chiesa di Reggio Emilia via Bligny, di cui è membro, ha deciso di iniziare un percorso di formazione presso la scuola biblica GLO in Scozia, e dopo un anno, proseguire la sua formazione ed il suo servizio in Africa, più precisamente presso GLO Zambia.

Dal novembre scorso quindi, Alessandro si trova a Ndola, città dello Zambia.

Leggiamo da una sua lettera informativa:

*“Il progetto a cui lavora il nostro team si chiama GLO Alive. L'obiettivo è quello di andare e fare discepoli in un paese difficile, rendendo abili i ragazzi a mettere in atto il potenziale che Dio ha dato loro. Il motto è «Visione per Vedere, Fede per Credere, Coraggio per Fare».*

*Le attività che vengono svolte sono varie: lezioni di Scuola extra, lezioni di carpenteria e giardinaggio, lezioni di taglio e cucito, lezioni di computer, Campi, Corsi per responsabili di giovani e bambini, sport, Ora Felice”.*

Da qui Alessandro ci ha tenuti informati riguardo alle varie attività, le difficoltà riscontrate, i soggetti di preghiera, finché leggiamo tra le sue ultime mail alla chiesa, una richiesta di preghiera particolare, datata 24 aprile:

*“Cari fratelli, spero stiate tutti bene.*

*Vi chiedo di pregare per questa settimana. Domattina partiamo per il Lago Tanganika per un Campo ragazzi-giovani. Il viaggio è molto lungo, circa 12 ore, dovuto alle condizioni della strada. Non sappiamo ancora quante persone verranno. Lì c'è molto caldo per cui tante zanzare, acqua non potabile e mancanza di elettricità. Riuscire-*

mo ad avere corrente grazie ad un gruppo elettrogeno”.

Ed ecco il messaggio che appariva sulla sua pagina di Facebook il 26 aprile:

*“Nella notte di ieri, mentre andavamo ad un Campo per ragazzi, la macchina è finita fuori strada. Una ragazza non ce l’ha fatta, due sono in coma, uno è ricoverato, una ragazza sta bene, io ho solo forti dolori alle ginocchia e alla schiena ma niente di rotto. Nell’incidente ho perso tutto, anche il cellulare per cui non so come mettermi in contatto con i cari”.*

**Un terribile incidente** ha segnato il viaggio verso il Campo ragazzi dove Alessandro avrebbe dovuto svolgere vari servizi, tra cui anche una predicazione su Nehemia ed un seminario sull’evangelizzazione.

Dalle notizie successive apprendiamo che l’incidente è stato causato molto probabilmente dalla strada dissestata: una ragazza di 21 anni, Runa, proveniente dalle isole Faröer, ha perso la vita. Altri tre ragazzi, David, Gift e Maria, hanno riportato varie lesioni: David aveva perso coscienza ma ora si sta riprendendo, le sue condizioni sono stabili. Gift pare abbia perso sensibilità alle gambe, dovrà subire un’operazione alla spina dorsale. Maria ha un’emorragia tra il cervello e il cranio, ancora non sappiamo se ha ripreso coscienza. Solo Ella, un’altra ragazza delle isole Faröer, ed il nostro Alessandro, sono usciti quasi incolumi dall’incidente, con dolori e lividi vari, un ginocchio gonfio e un paio di settimane di convalescenza.

Alessandro inizialmente è riuscito a mettersi in contatto con noi tramite dei missionari che lo hanno aiutato: nell’incidente aveva perso il computer contenente tutto il suo materiale di studio, le meditazioni, i contatti, le foto...

Nei giorni successivi ci ha informato di aver recuperato miracolosamente i documenti, le carte di credito, il computer ed altri effetti personali. Le attività iniziate (lavoro negli orfanotrofi, evangelizzazione, discepolato e altro)

sono momentaneamente interrotte fino al termine della convalescenza.

Ringraziamo infinitamente il Signore per Alessandro e continuiamo a pregare per gli altri ragazzi e i loro familiari, soprattutto per la famiglia di Runa, la ragazza che ha perso la vita nell’incidente.

Per chi desidera leggere le lettere informative di Alessandro può collegarsi al sito [www.ilvangelo.org/missioni](http://www.ilvangelo.org/missioni).

## Torniamo in Albania

### POGRADEC

Giorgio e Nancy Sturm ci scrivono dicendo che hanno bisogno delle nostre preghiere e ringraziando per la preziosa comunione:

*“Il versetto di Ebrei 13:16 invita a condividere le ricchezze spirituali e materiali con chi è nel bisogno, quindi portare l’abbondante grazia del Salvatore è un privilegiato esercizio del credente. Nell’ultimo mese, insieme ad altri venticinque credenti austriaci e tedeschi, siamo stati nei villaggi più sperduti della zona. **Nelle piazze abbiamo cantato, predicato il Vangelo, distribuito letteratura**, molte volte vicino alla moschea locale! Rimaniamo in contatto con diversi, attraverso sms e Facebook. Due uomini, che già ci conoscevano, hanno fatto la loro confessione pubblica davanti ai loro compaesani, perciò ora siamo più che mai incoraggiati e impegnati.*

*Stiamo pregando perché la famiglia Brown, che ci ha visitati esercitando il ministero della Parola, possa capire se il Signore li vuole nella zona.*

*Condividere il bene può essere stancante perciò avevamo deciso, dopo tanta attività, di prendere due giorni di riposo. Mentre stavamo partendo, ha telefonato il responsabile dei servizi sociali di Pogradec chiedendo se potevamo prendere in affidamento temporaneo un neonato trovato abbandonato in un vecchio edificio. Come potevamo rimanere indifferenti? Ora abbiamo Emilio. Nancy ed Anna sono affaccendate per il bene del piccolo, seguendo l’invito di Ebrei 13:16!*

Abbiamo rintracciato la mamma, le abbiamo parlato del Signore, l'abbiamo aiutata praticamente, tuttavia ora non è in grado di occuparsi del figlio. Preghiamo per lei. Lodiamo il Signore che ci reputa degni di servirlo, incoraggiandoci ad essere pronti nei momenti quando il prossimo ha necessità della nostra comunione!"

## TIRANA

La chiesa manda a dire che si sente come le ossa secche descritte in Ezechiele, ossa che si stanno rimpolpando di vita.

Il 1° maggio c'è stata l'**agape nazionale a Tirana** ed erano presenti credenti provenienti da Korça, Pogradec, Elbasan, Fier, Saranda, Tepelene, Durazzo, Bessa, Babrru e dal Kosovo.

Più di centocinquanta figli di Dio hanno goduto la comunione fraterna cantando, pregando, lodando il Signore e ascoltando il fratello Sergio Volpe dell'assemblea di Foggia, via Marinaccio. **"Come fare tutto per la gloria di Dio"** è stato il tema trattato da Colossesi 3:12-17.

Lo Spirito Santo ha rivelato la sapienza di Dio e ha incoraggiato a seguire soltanto lui.

Nell'occasione sono state presentate varie opere per le quali si è pregato, tra le quali l'orfanotrofio a Elbasan e la situazione in Kosovo dove il Signore sta operando indipendentemente dalla poca presenza di credenti.

Ci vorrebbe una coppia dedicata. Preghiamo!

## BABRRU E BESSA

Le sorelle sono fedeli e **la loro testimonianza è vivace** anche se avrebbero tutte le ragioni per essere afflitte per la loro condizione sociale e familiare.

Cetina, che lavora duramente per una ditta italiana di jeans, ma non manca a nessun incontro di chiesa, racconta la sua testimonianza:

*"Sto studiando la Parola di Dio insieme a mia suocera e altre vicine di casa e questo porta a ringraziare il Signore che mi ha aperto gli occhi. Vivo non solo nel buio della mia tenda, nella quale ho abitato per molti anni, ma vivevo lontano dal Signore. Nel 1995 ero una adolescente delusa che*

*non voleva più vivere ma quando, più tardi, il Signore ha bussato alla mia porta, anche se fisicamente la porta non c'era perché abitavo in tenda, ho capito alcune verità che hanno dato speranza alla mia vita. Ho fatto tante domande, ho fatto resistenza ma alla fine mi sono arresa al Vangelo. Ora nel posto di lavoro, durante il pranzo, parlo del mio Signore. È difficile testimoniare, ma due amiche ascoltano e fanno domande come un tempo facevo io. Con mio marito colgo tutte le occasioni e ringrazio il Signore perché non mi impedisce di andare alla sala con i nostri figli. Ora vivo in una casa con la porta e la speranza nel cuore perché non sono più nel buio ma nelle braccia del Salvatore".*

## PEQIN

Nel carcere ci sono **nuove presenze di carcerati** che vogliono sapere, facendo tante domande che permettono di evangelizzare.

Clevis, uno di loro, ci ha telefonato alle tre della mattina per comunicare che aveva accettato il Signore come suo Salvatore. Questa è la testimonianza:

*"Da piccolo avevo sentito parlare di Cristo, nel mio villaggio vicino ad Elbasan, da un americano. Non ho avuto molto interesse e ho fatto la mia vita lontano da lui. Ora sono in carcere da due anni ma ne devo scontare altri cinque. Sono in cella con un credente, Etmond, e lui mi ha parlato di Gesù e ho iniziato a venire agli incontri. Pensavo di sapere e mi sentivo quasi a posto. Credevo che Gesù fosse un uomo buono ma nient'altro fintanto che, leggendo la sua Parola e ascoltando voi, non ha capito chi veramente è: il mio Salvatore e il mio Dio. Ora alle tre di mattina mi sono inginocchiato, mentre Etmond dorme, e ho chiesto perdono ma non so se sono stato davvero perdonato... lo chiedo a voi".* Naturalmente abbiamo parlato con Clevis quindi Salvatore Corcelli, che era presente, lo ha incoraggiato ad usare questi cinque anni rimasti per prepararsi a vivere secondo il piano che certamente Dio ha per lui.

Preghiamo perché i carcerati credenti siano una luce nel buio del carcere!

**Mauro Magrini**

(Assemblea di Roma, via Prenestina)